

# Uno stile pastorale nella condivisione del quotidiano

*I responsabili dell'ufficio diocesano richiamano la centralità della relazione tra comunità cristiana e nuclei familiari Perché «esiste una Chiesa dove ci si sente a casa»*

DI MATILDE GILARDI

La famiglia nell'abbraccio di una comunità cristiana. Ci credono con forza i coniugi Maria Grazia e Roberto Dainesi, incaricati diocesani per la Pastorale familiare. Una famiglia che ha bisogno di altre famiglie. In altre parole del respiro di una comunità, che a sua volta ha la responsabilità di «intravedere nelle famiglie i segni della presenza del Signore». Ne è profondamente convinto don Enrico Trevisi, coordinatore dell'area pastorale «Famiglia di famiglie», che insieme ai coniugi Dainesi è stato ospite questa settimana di Chiesa

di casa, il talk di approfondimento pastorale della Diocesi di Cremona, che nell'ultima puntata della stagione non poteva che cogliere spunto dall'incontro mondiale delle famiglie che si conclude oggi. Un evento con il quale la Chiesa intende in qualche modo aiutare ad accogliere il «progetto di Dio», e quindi la propria «vocazione», come ha sottolineato il sacerdote. Riguardo le modalità di questo aiuto, poi, la comunità cristiana deve rimanere disponibile a quanto la realtà oggi suggerisce: esigenze, generazioni e tempi del tutto nuovi. Proprio a questo riguardo,

secondo Maria Grazia «si fa ancora un po' fatica a pensare a proposte che tengano conto davvero dei vissuti familiari». Ma c'è un'altra necessità: una comunità che vuole includere le famiglie, secondo Maria Grazia, deve lasciarsi stupire: «l'invito che ci facciamo è di guardare a ogni famiglia con ammirazione e stima». Certo, lo stupore non basta: l'attenzione della Chiesa e, nello specifico, della Diocesi di Cremona, vuole farsi abbraccio tangibile. Un rapporto, dunque, prima ancora che una formula o uno schema da rispettare. Don Trevisi, traendo spunto da *Amoris laetitia*, sotto-

linea inoltre che «la pastorale familiare non può essere fatta soltanto di conferenze e incontri». Il compito di una comunità cristiana consiste piuttosto nel «relazionarsi alle famiglie per quello che sono». Cioè, come spiega Dainesi, nella partecipazione alla «normalità di relazioni». Basta così anche una semplice cena, un incontro del tutto informale, per entrare in rapporto con le famiglie, coglierne le esigenze e dividerne la vita. È per questo che stilando un bilancio dell'anno pastorale trascorso, secondo l'incaricato diocesano anche questo «è frutto delle relazioni». Come dire, guar-

dando alle prospettive dell'ufficio famiglia, che il punto su cui mettersi al lavoro non sono tanto le iniziative, le attività o gli incontri. Ecco allora che «se ognuno è attento alla singolarità delle famiglie, tutte le occasioni si possono cogliere». Ne è convinto don Trevisi che pensa a un «annuncio, la proposta di un cammino di fede» che non richiede esagerati sforzi organizzativi, ma una compagnia nel quotidiano, nell'ascolto del Vangelo. Sarà poi la realtà a mostrare se questi tentativi di aiuto vadano realmente nella direzione di un sostegno effettivo alla vocazione delle persone.

Se è vero che una famiglia ha bisogno di una comunità, è anche vero che la comunità trae beneficio dalla presenza di famiglie al suo interno. Queste, infatti, sono la testimonianza che «anche nella fragilità – sostiene don Enrico Trevisi – rimane una buona notizia, il Vangelo» e che esiste una Chiesa dove «ci si sente a casa». Perché la famiglia – conclude Maria Grazia Antonoli Dainesi – «è qualcosa di molto più complesso e ricco di un calendario di iniziative» e, dunque, a noi cristiani è affidata la sfida di coglierne il bisogno essenziale, guardando al Vangelo e seguendo la Chiesa.

Cinque appuntamenti «diffusi» sul territorio tra Parola, riflessione e momenti di festa

ZONA 1

## Nozze di Cana per ogni età

Evento ospitato dalla parrocchia di Arzago d'Adda, con l'oratorio a fare da palcoscenico della Giornata. Dopo il momento dell'accoglienza, hanno preso il via le iniziative clou della giornata. Adulti e bambini sono stati divisi in due gruppi di riflessione: i più piccoli attraverso l'animazione, gli adulti, invece, attraverso la relazione di Elena Lingiardi del



Elena Lingiardi

Centro Famiglia del Consultorio di Caravaggio e Treviglio. Due metodi differenti, ma un unico tema: le nozze di Cana. Se i figli sono stati impegnati in attività di disegno, i genitori sono stati sollecitati dalla relatrice in un laboratorio di riflessione costruito su due momenti: prima la lettura del Vangelo, poi un confronto sui sentimenti scaturiti dalla lettura del brano. A chiudere la giornata nella zona 1 la cena comunitaria, momento di convivialità e condivisione, che sta alla base dell'idea di questo evento, e un momento di festa, animata con canti e balli dai ragazzi e dalle ragazze della parrocchia di Arzago d'Adda.



La famiglia protagonista dell'Incontro mondiale che si conclude oggi in Vaticano e nelle diocesi di tutto il mondo (foto Vatican Media/SIR)

ZONA 5

## Lo sguardo rivolto al bene

È stato lo psicologo Ezio Aceti a caratterizzare, attraverso la sua relazione, l'evento dedicato alla Giornata mondiale per le famiglie nella zona 5 della diocesi di Cremona, tenutosi presso la parrocchia di Rivarolo Mantovano. Una riflessione, avvenuta dopo l'accoglienza e la preghiera iniziale, che ha fatto da approfondimento al tema della Giornata.

Il relatore ha infatti aiutato i presenti a riflettere sugli aspetti fragili della vita familiare, numerosi e delicati nella quotidianità, oggi e da sempre, ma invitandoli a focalizzare la propria attenzione

su quelli positivi, linfa vitale delle relazioni. Un messaggio di speranza dedicato alle famiglie di oggi, invitate a far prevalere i sentimenti positivi su tutti i problemi che si presentano costantemente. A seguire un momento di condivisione in cui le coppie si sono confrontate, in gruppo, sulla relazione dello psicologo. Non è mancata neppure un'attenzione per i più piccoli, con i bambini che durante il pomeriggio si sono divertiti grazie all'animazione del mago Beru.



Ezio Aceti

DI MATTEO CATTANEO

«Stiamo davvero scoprendo, insieme a Papa Francesco e a tante famiglie e tante Chiese nel mondo, che la famiglia è il grande dono che può rinnovare la Chiesa e la società. Non la famiglia perfetta, ma ogni famiglia, con le proprie storie». Con queste parole il vescovo Antonio Napolioni, in collegamento da Roma, dove da mercoledì sta partecipando alle intense giornate dell'incontro mondiale delle famiglie, in particolare attraverso i lavori del convegno teologico-pastorale, ha voluto rivolgere un saluto e un incoraggiamento alle tante famiglie che ieri pomeriggio, nelle cinque zone pastorali della diocesi, hanno partecipato ai momenti di festa, condivisione e approfondimento proposti in diocesi in occasione di questo evento mondiale, caratterizzato nella sua

# «La famiglia rinnova la Chiesa e la società»

decima edizione da formula che, proprio per volontà del Papa, per la prima volta è stata multicentrica e diffusa, coinvolgendo davvero tutte le Chiese locali. «Sono proprio felice di essere con voi, nelle zone della nostra Chiesa locale di Cremona, per vivere, seppur con questa distanza, ridotta con l'aiuto dei mezzi di comunicazione, questo momento così importante», ha detto Napolioni. Che ha poi sottolineato il punto nodale di questo evento: «Qui stiamo ascoltando le

testimonianze di molte famiglie: storie fragili ma guarite, di desideri che hanno trovato l'accompagnamento necessario, di Chiese che hanno scoperto la bellezza di avere sacerdoti e sposi che camminano insieme e che si stimano nella loro diversa vocazione per costruire una comunione che corrisponda al disegno di Dio e al bene delle persone, dei ragazzi, degli anziani e dei più deboli di ogni tempo». «E allora – ha subito aggiunto – auguro a ciascuno di voi di vivere questo momento

*Dall'Incontro mondiale di Roma il messaggio del vescovo Napolioni rivolto a chi ieri ha partecipato agli eventi promossi in diocesi*

intensamente, a cuore aperto, con semplicità. Sapendo che nessuno ci costringe a fare dei passi che non scorgiamo dalla libertà interiore e dal desiderio di costruire insieme un mondo a misura di famiglia. A misura dell'amore umano, che è il cuore nel quale si riversa tutto l'amore di Dio. Cuori fragili, ma non per questo incapaci di essere a loro volta strumenti dell'amore di Dio per il mondo». E ha concluso: «La preghiera che con il Papa condividiamo in questi giorni sia la garanzia più forte che

anche nelle nostre Chiese tutto ciò diventa possibile». Parole che sono arrivate dritte al cuore dei fedeli di tutta la diocesi di Cremona, radunati ieri pomeriggio in contemporanea nelle cinque zone pastorali: ad Arzago d'Adda, Castellone, Cremona, Vescovato e Rivarolo Mantovano. Pur sotto il coordinamento dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare, ogni zona si è organizzata in modo autonomo, focalizzando l'attenzione su specifiche tematiche rispetto a

quell'«amore familiare: meraviglioso e fragile» che lo slogan dell'incontro mondiale mette sotto la lente. Lo si è fatto raccontando quella dimensione di vita intessuta nella normale quotidianità. Lo si è fatto con un preciso stile: quello di momenti di aggregazione, di preghiera e riflessione, che hanno lasciato spazio al racconto di concrete esperienze familiari, in uno scambio favorito da uno stile informale che la cena condivisa ha aiutato ulteriormente a rafforzare. E lo si è fatto valorizzando le famiglie che già sul territorio collaborano nella pastorale, insieme ad altre che potranno diventare il motore di rilancio e che prende forza proprio da queste giornate e dal mandato che oggi Francesco conferirà alle famiglie di tutto il mondo durante l'Angelus, che le comunità parrocchiali della diocesi di Cremona sono state invitate a seguire in diretta.

ZONA 2

## Gli ingredienti per la ricetta della vita insieme

Una giornata ricca e significativa anche all'oratorio di Castellone, costruita su una serie di stand dedicati alle famiglie. Ogni tappa, quattro in tutto, è stata occasione di riflessione su un aspetto della vita familiare. Uno stand di preghiera e riflessione personale, con il Santissimo Sacramento esposto per l'adorazione. Poi due stand a stampo artistico: il primo caratterizzato dalla recita di una poesia sul tema delle relazioni familiari, il secondo, invece, incentrato sulla creazione di cartelloni, attraverso i quali le famiglie hanno potuto riflettere e condividere i propri pensieri sulle parole «meraviglioso» e «fragile», parole chiave del tema di questa Giornata. Infine, un caratteristico stand metaforico, in cui la vita della famiglia è stata paragonata a una pietanza. Un parallelismo che ha portato i presenti a creare un'ideale ricetta, in cui tutti gli elementi della vita quotidiana rappresentano un ingrediente di questo piatto. L'idea di questo percorso è nata dall'équipe zonale, impegnata negli stand, per sottolineare l'importanza di questo evento, nato con l'idea di celebrare una «quotidianità in festa». In conclusione della Giornata, un momento di svago tutti insieme.



ZONA 3

## Teatro, musica e testimonianze a Borgo Loreto

Oratorio di Borgo Loreto, a Cremona, scelto come teatro dell'evento. Prima l'accoglienza, durante la quale è stato consegnato alle famiglie un braccialetto per la divisione in quattro gruppi. Oltre al braccialetto, è stato consegnato alle famiglie un pezzo di un puzzle, che è servito poi, durante l'evento, a comporre il logo della Giornata. Bambini e adulti si sono quindi messi in gioco, insieme, nelle varie attività distribuite tra quattro stand. Uno stand a stampo teatrale, allestito da Alberto Ferrari, Federico Benna e Silvia Botti, in cui alcuni ragazzi hanno reinterpretato i brani della Genesi rendendo più fruibile ai bambini il senso della famiglia sin dagli albori. Poi uno stand musicale, in cui i coniugi Betti e Giuseppe Ruggeri hanno guidato le famiglie a trasformare il testo di una popolare canzone: nuove parole a tema familiare per una canzone imparata da tutti i gruppi e utilizzata come inno della giornata. Uno stand della testimonianza, in cui Maria Chiara Tolomini e i coniugi Eleonora e Davide Longhi hanno condiviso con i gruppi le loro esperienze di cura e di convivenza. Poi uno stand «creativo», in cui i coniugi Lena e la famiglia Panena hanno guidato i presenti in un laboratorio manuale, ispirato al tema del brano del Vangelo delle nozze di Cana.



ZONA 4

## Genitori e figli come una vera opera d'arte

Stand protagonisti anche all'oratorio di Vescovato. Dopo la preghiera iniziale, il via al percorso: prima una tappa introduttiva, con la testimonianza, per tutti i presenti, di Caterina e Alessandro Arengi, una coppia di coniugi che ha raccontato la propria esperienza di fede come coppia accompagnatrice nel percorso di iniziazione cristiana. Successivamente la divisione delle famiglie in gruppi e la partecipazione ad altri quattro stand: uno dedicato all'ascolto di una canzone e alla riflessione sul testo, guidati dal maestro Pierpaolo Vigolini, scritto sul tema della famiglia come luogo di meraviglia e fragilità; poi un'attività costruita attorno alla visione di un filmato che alternava immagini di opere d'arte a frasi tratte da *Amoris Laetitia*; un altro stand era dedicato all'arte creativa, in cui i partecipanti si sono impegnati a costruire, partendo da cartelloni colorati, delle foglie sulle quali hanno espresso il loro concetto di famiglia e che sono state poi attaccate, al termine della giornata, su un albero in oratorio. Arte protagonista anche di una mini-mostra che offre attraverso un percorso interattivo suscitato dalla domanda «Se la famiglia fosse un'opera d'arte?». Infine un ultimo stand, un'altra testimonianza, questa volta registrata, in cui Fausto Capellini ha raccontato l'esperienza del Baskin, il progetto di sport inclusivo nato dalla collaborazione tra più famiglie.

